

ISTITUZIONI. LA DICHIARAZIONE DI AOSTA

Patto in difesa delle autonomie

Sottoscritto dai presidenti di Consigli e Regioni a statuto speciale

ALESSANDRO CAMERA
 AOSTA

La Valle ha tenuto a battesimo la «Dichiarazione di Aosta». Il documento, che delinea il percorso futuro delle Regioni ad autonomia differenziata e ideale seguito della «Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine» firmata il 19 dicembre 1943 a Chivasso e che aveva sancito la scelta della via dell'Autonomia, è stato sottoscritto ieri dai presidenti dei Consigli e delle Regioni a statuto speciale durante l'incontro con i componenti delle Commissioni Affari costituzionali di Senato e Camera.

La «Dichiarazione di Aosta» è la summa delle istanze che, attraverso le Commissioni presiedute da Enzo Bianco e Luciano Violante, i presidenti delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia,

Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, intendono porre in Parlamento. «Siamo in una fase nuova nei rapporti tra Stato e Regioni e tra Regioni a statuto speciale e ordinario. C'è da definire - ha detto Violante - una nuova identità delle "speciali" e difenderne le specificità. Si impone l'adeguamento degli statuti speciali e bisogna cercare di correggere solo dove è necessario. Dobbiamo mettere in campo un federalismo facilitativo che per il "sistema" non rappresenti un vincolo».

Enzo Bianco ha aggiunto: «Un punto acquisito è che la specialità delle Regioni autonome non è messa in discussione. Il problema prioritario è l'adeguamento degli statuti speciali». Bianco, definito il principio dell'intesa tra Stato e Regioni «irrinunciabile», ha proposto «un'intesa preventiva, bipartisan, sui

testi di riforma degli statuti licenziali dai Consigli regionali e sottoposti al Parlamento». Sul concetto di «parità» nei rapporti tra Stato e Regioni si è basato l'intervento del senatore Carlo Perrin: «Occorre assicurare l'intesa preventiva Stato-Regioni per le riforme statutarie».

Nella «Dichiarazione di Aosta» le Regioni autonome chiedono, tra l'altro, che «i rapporti con lo Stato siano connotati da individualità e bilateralità, che non vengano imposte modificazioni agli orientamenti delle autonomie speciali senza consenso delle Regioni, che venga data piena autonomia fiscale alle autonomie speciali» e definiscono «necessaria la costituzionalizzazione del principio dell'intesa e della natura pattizia degli statuti».

